

Le lezioni

“I Classici” a Bologna nel nome del dio denaro

BOLOGNA - Con gli interventi di Massimo Cacciari e Ivano Dionigi, si apre alle nove di stasera, presso l'Aula Magna di Santa Lucia a Bologna, l'ottava edizione dei “Classici” che quest'anno ha per tema “Regina Pecunia”. Cacciari e Dionigi parleranno del modo in cui la filosofia ha guardato alla ricchezza (“Chrémata anér. L'uomo è denaro”), con letture di Lina Sastri da autori come Senofonte ed Epicuro, Orazio e Seneca. Gli altri appuntamenti sono in programma nei tre giovedì successivi (il 14, il 21 e il 28 maggio), con relazioni di Vandana Shiva, Luciano Canfora e Franco Debenedetti, Enzo Bianchi e Guido Rossi.



Le letture dei classici

Lina Sastri

“La mia voce per l’elegia dell’uomo-denaro”

ILARIA VENTURI

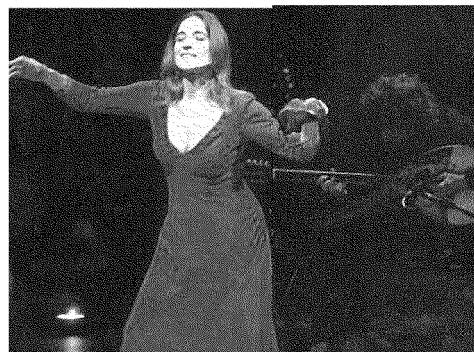
«L'UTILE ha sostituito la conoscenza, l'immagine il contenuto: ciò che conta è possedere, anche se non conosco ciò che ho. E in questo l'uomo si è perduto». Lina Sastri legge in chiave attuale le parole dei classici sul rapporto dell'uomo con il denaro e, quindi, suggerisce «con l'utile e il potere». Sarà l'attrice napoletana, cantante e volto del cinema, ad aprire la rassegna di letture dei classici. Questa sera alle 21, all'aula magna di Santa Lucia (e in video all'aula absidale) Lina Sastri darà voce all'elegia di Teognide sulla «sola qualità che vale per la massa degli uomini: il denaro», e poi a Senofonte, Epicuro, Cicerone, Orazio e Seneca e al loro richiamo ad «avere quanto basta», a sottomettere l'economia all'etica. «L'uomo è denaro. Chremata anér» è il tema della prima serata del ciclo quest'anno dedicato a sua maestà il denaro («Regina pecunia»). La riflessione è al sofo Massimo Cacciari e al latinista Ivano Dionigi fondatore del Centro studi «La permanenza del classico» che promuove, da otto anni, la rassegna. «Sono onorata per questo invito», dice Lina Sastri che tornerà a Bologna in autunno con «Filumena Marturano». «Queste letture mi interessano tantissimo e mi coinvolgono: Socrate e Seneca parlavano con tranquilla serenità e concretezza del rapporto dell'uomo con il potere, bello ricordare il loro pensiero». I classici tirano in ballo anche il rapporto personale con il denaro. «Il mio? E' buono, il denaro serve ma so anche trattarlo con un minimo di indifferenza. Il problema è che viviamo in un mondo con un insopportabile livello di ricchezza e troppe persone che muoiono di fame. Ma sono sicura che questo modello di uomo occidentale che accumu-

la e che sfrutta sia destinato a finire, non possiamo più continuare così. Quello a cui ci riportano i filosofi antichi è il tema dell'essere rispetto all'avere: il nostro secolo ha scelto la bellezza esteriore, l'avere ad ogni costo in modo più pesante che in altre epoche». Il teatro è un modo per stare dall'altra parte. «Più che il teatro, che non puoi scegliere, è l'arte in generale ad essere l'espressione del non utile, dell'essere. E l'artista ha la fortuna di poterlo comunicare».

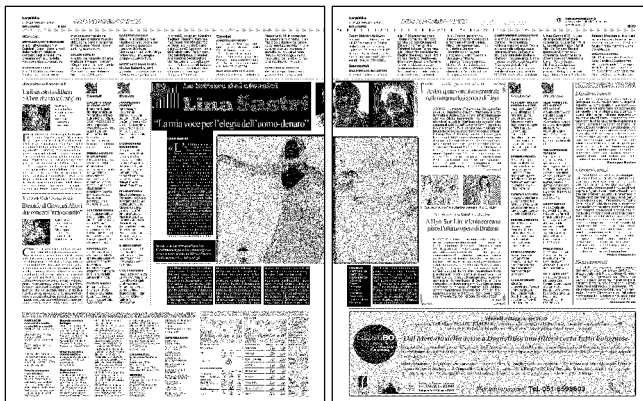
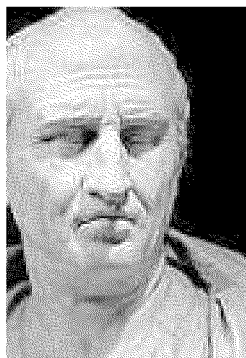
Ingresso ad inviti, rimasti solo per l'aula absidale, da ritirare al Centro studi sui classici in via Zamboni 32; oppure collegamento in streaming video in www.classics.unibo.it/Permanenza. Info: 0512098539.

I FILOSOFI

L'attrice Lina Sastri che stasera legge i classici. Sopra, il filosofo-sindaco Massimo Cacciari e l'autore latino Cicerone



**Stasera in Santa Lucia
l'attrice apre la rassegna
assieme a una riflessione
di Cacciari e Dionigi**



L'INTERVISTA

«Solo la tradizione produce ricchezza»

Vandana Shiva spiega il suo modello di sviluppo

di LORELLA BOLELLI

— BOLOGNA —

CONSIDERA il suo più grande successo l'aver creato le banche dei semi, contribuendo così a salvare la biodiversità contro l'omologazione che anche in agricoltura portano le multinazionali con i loro ogm, le produzioni estensive e indistinte in ogni angolo del pianeta, la lottizzazione delle terre rese fertili a forza con prodotti chimici irrorati senza misura. Per Vandana Shiva, 57 anni, la filosofa ambientalista indiana (ma con laurea in Fisica) considerata la massima teorica dell'ecologia sociale, leader dell'International Forum on Globalization e vincitrice nel '93 dei *Right livelihood award* (il Nobel alternativo), solo assecondando la natura si potrà elaborare un modello di sviluppo che non distrugga il nostro habitat e quindi noi stessi. «Nei miei libri *Violence of the Green Revolution* e *India divided* — spiega — dimostro come ciò che facciamo contro la natura, lo facciamo contro noi stessi e la nostra società e se distruggiamo le risorse della terra, noi distruggiamo la nostra stessa capacità di sopravvivere». Diventa quindi una questione di vita o di morte proteggere i nativi e i loro modi tradizionali di affrontare il mercato e difenderne le caratteristiche atavicamente tramandate come fonte di ricchezza contro cui ogni ricorso alle biotecnologie diventa inutile, superfluo, perfino dannoso. A questo fine, nel 1991, ha fondato il movimento Navdanya, che, abbracciando il verbo nonviolento di Gandhi, aiuta i contadini a combattere l'esproprio sistematico delle loro consuetudini secolari a vantaggio di un'agricoltura industrializzata e monopolizzata da chi fa business anche sulla loro necessità di sfamarsi.

Qual è allora la sua definizione di ecologia?

«E' l'insieme delle interconnessioni e dei processi che

permettono alla vita di funzionare. La nostra società ha mostrato una marcata cecità nei suoi confronti arrivando a distruggere l'ambiente e conducendo l'umanità a un passo dall'estinzione».

Il progresso quali strade, allora, deve intraprendere?

«Il progresso dev'essere basato sul riconoscimento che ciascun uomo è portatore di pari dignità e che vanno salvaguardati i bisogni primari: cibo, acqua, protezione, educazione. E, ovviamente il progresso deve avere la sua base nella democrazia, nel senso più profondo che io attribuisco a questa parola: democrazia della terra. Ciò contribuisce anche ad allargare la pace nel mondo perché laddove sono soddisfatti i bisogni primari, c'è anche cooperazione e pace. La violenza erompe quando vengono negati i diritti politici ed economici della gente».

Che cosa cambia se a combattere questa guerra è una donna?

«Le donne sono sempre state lasciate a badare ai bisogni primari come acqua e cibo, casa e bambini, quindi sono più vigili degli altri se l'acqua s'inquina, il cibo scarseggia, i bambini si ammalano. La differenza fondamentale non sta nel genere ma nella divisione sociale delle occupazioni e dei lavori».

Che cosa deve intendersi per sostenibilità ambientale?

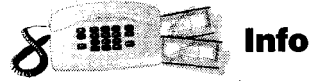
«Le culture che sono sopravvissute a migliaia di anni hanno già superato il loro test di sostenibilità e quindi sono le uniche che offrono il modello di sostenibilità per il futuro».

Stasera a Bologna, insieme a Michele Placido che darà voce ai classici, parlerà in Università di povertà e ingiustizia sociale. Vanno necessariamente insieme?

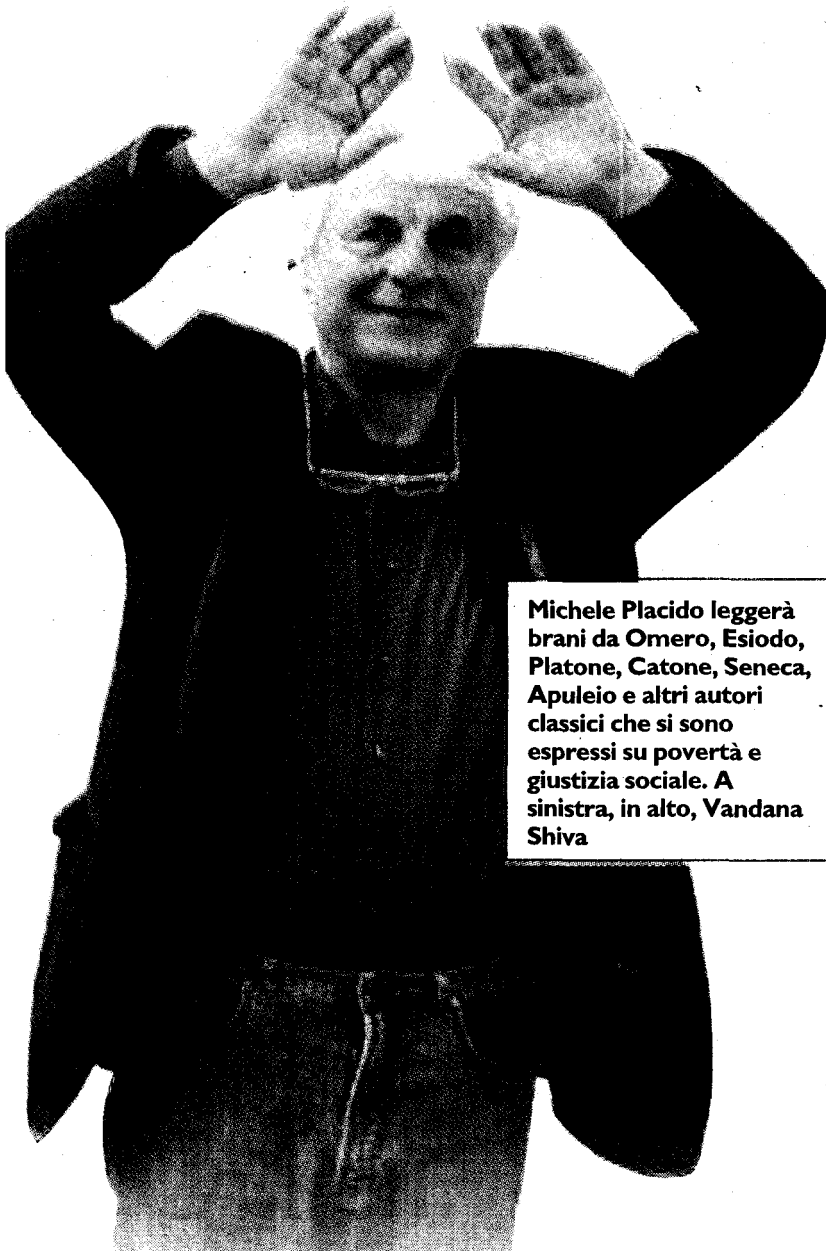
«Come idea astratta, la povertà è in grado di distruggere le culture che sono arrivate a riconoscere e soddisfare i loro bisogni. L'ingiustizia si produce per la convergenza delle ingiustizie legate al clima, al cibo, all'acqua».

BOLOGNA

**L'ecologista indiana stasera in aula magna
 L'intervento
 di Michele Placido**



STASERA alle 21 nell'aula magna dell'università di Bologna (via Castiglione 36) seconda serata di "Regina Pecunia" con Vandana Shiva e Michele Placido protagonisti dell'incontro "Auri sacra fames. La maledizione dei poveri" con letture di classici greci e latini.



Michele Placido leggerà brani da Omero, Esiodo, Platone, Catone, Seneca, Apuleio e altri autori classici che si sono espressi su povertà e giustizia sociale. A sinistra, in alto, Vandana Shiva



Aula Magna Santa Lucia**I poveri della Shiva**

Quello contemporaneo è sempre più un mondo sotto brevetto, come recita il titolo di uno dei suoi libri più famosi, ma la filosofa ed ambientalista indiana Vandana Shiva, tra i più autorevoli esperti di ecologia sociale, questa sera a Bologna guarderà anche al passato. La Shiva, «apostola dell'antiglobalizzazione», come la definisce Ivano Dionigi, ideatore della rassegna, sarà infatti la protagonista del secondo incontro del ciclo organizzato dal centro studi «La permanenza del classico», in programma questa sera alle 21 presso l'Aula di Santa Lucia, in via Castiglione 26. La sua lezione, inserita all'interno della cornice scelta per l'edizione di quest'anno, «Regina pecunia», dedicata a denaro ed economia, si intitola «Auri sacra fames. La maledizione dei poveri», e tratterà di disuguaglianze sociali e mercati planetari, con letture di testi, tra gli altri, di Omero, Catone e Seneca affidati all'interpretazione di Michele Placido. La serata si potrà seguire anche in collegamento streaming su www.classics.unibo.it/Permanenza mentre nel pomeriggio, alle ore 16, la Shiva sarà presso l'Aula Magna di Santa Cristina, in piazzetta Morandi 2, per parlare di ecologia e sviluppo dal punto di vista femminile.



Vandana Shiva

La sua lezione, inserita all'interno della cornice scelta per l'edizione di quest'anno, «Regina pecunia», dedicata a denaro ed economia, si intitola «Auri sacra fames. La maledizione dei poveri», e tratterà di disuguaglianze sociali e mercati planetari, con letture di testi, tra gli altri, di Omero, Catone e Seneca affidati all'interpretazione di Michele Placido. La serata si potrà seguire anche in collegamento streaming su www.classics.unibo.it/Permanenza mentre nel pomeriggio, alle ore 16, la Shiva sarà presso l'Aula Magna di Santa Cristina, in piazzetta Morandi 2, per parlare di ecologia e sviluppo dal punto di vista femminile.

P. D. D.

Le letture dei classici

Umberto Orsini

Stasera in Santa Lucia, per "Regina Pecunia", la lezione di Canfora e Debenedetti su brani di Platone e Aristotele

Attore, filosofo, economista e il governo della ricchezza



IN SCENA CON SPERLI

L'attore Umberto Orsini che stasera in Santa Lucia assieme a Valentina Sperli legge brani dai classici greci e latini. In alto, da sinistra, il filosofo Luciano Canfora e l'economista Franco Debenedetti che terranno una lezione magistrale

ANNA TONELLI

AI GRECI si deve il termine *oikonomia*, ma quella cultura antica non seppe mai elaborare né un pensiero economico né una pianificazione razionale. Richiamarsi al motto *pecuniae imperare oportet*, ovvero "governare la ricchezza", significa dunque guardare al passato per negarlo nella ricerca di soluzioni possibili.

A farlo saranno un filologo e un manager, Luciano Canfora e Franco Debenedetti, affiancati dalle interpretazioni di Umberto Orsini e Valentina Sperli impegnati a leggere i passi dei maestri del pensiero classico greco e latino. Nella terza serata degli incontri dedicati al tema della "Regina Pecunia", organizzati dal Centro Studi La permanenza del classico dell'Università, si parla di impresa e mercato, di profitti e ricavi. Di come si dovrebbe governare una polis, avendo come confronto una comunità antica che non ha mai fatto i conti con un progetto economico puro.

Nell'Aula Magna di Santa Lucia sempregrimita e attenta alla riflessione filosofica, la voce avvolgente di Orsini e la grazia di Valentina Sperli, attori che hanno spesso lavorato insieme a teatro, introdurranno le letture di brani da

Aristofane, Platone, Aristotele, Pseudo-Sallustio e Petronio per preparare il terreno alla lezione magistrale dei due oratori.

Come non partire da Platone che descrive gli uomini assediati da "brama selvaggia di oro e argento"? O dal contadino di Aristofane che combatte contro chi cerca di convincerlo che la povertà sia un vantaggio per la polis?

Quesiti che saranno sciolti, almeno seguendo la razionalità di un ragionamento, intersecando due piani: il primo storico-filologico, affrontato da Canfora; il secondo, più economicista, seguito da Debenedetti. Del resto, il nesso fra economia-politica-società è inevitabile in una discussione che riguarda la gestione delle ricchezze.

Studiando avventure e disavventure delle democrazie, dittatori e pensatori, papiri e poteri, Canfora saprà affabulare il pubblico con la consueta capacità di spaziare dall'ellenismo alla contemporaneità. L'esperienza diretta di imprenditore e manager in Olivetti, nonché gli interventi teorici sui micro e macro problemi economici, permetteranno a Debenedetti di guardare all'attualità per capire gli errori e gli insegnamenti del

passato.

Sotto la regia di Claudio Longhi, si alterneranno le voci di ieri e di oggi, cucite dal tappeto sonoro di musiche tratte da Feidman, Schechter, Statman, Kocani Orkestar. Serata a inviti, con diretta video al sito del Centro Studi.

